

A. C. E. C.

DELEGAZIONE REGIONALE CAMPANA

Direzione : Piazza Donnaregina, 22 - Tel. 340058

NAPOLI

Napoli.....10 settembre 1965.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Presidente,

nella lettera personale da me inviata al Prof. Matteo Ajassa unitamente alle mie dimissioni ufficiali da Membro del Consiglio Direttivo del Centro Studi Cinematografici Nazionale, tra le motivazioni del mio atto includevo anche l'orientamento assunto dal Consulente Ecclesiastico del C.S.C., Don Claudio Sorgi, verso una politica fatta di colpi di testa, non so fino a qual punto sorretta ed approvata dal Direttore dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, il quale, peraltro, per suo temperamento e per lunga consuetudine, era sempre apparso come sostenitore di una politica della prudenza e del temporeggiamento, spinta talvolta fino all'ossessione.

Il Prof. Ajassa, che pure in circostanze precedenti, a voce o per lettera, aveva condiviso le mie perplessità, nella sua risposta alla mia lettera, si dimostrò improvvisamente entusiasta della politica "romana" del C.S.C. e del Consulente Ecclesiastico, e mi accusò di superficialità di valutazioni, dovute, bontà sua, alla distanza tra Roma e...Napoli. La relazione del Prof. Ajassa alla Assemblea di Firenze, di cui ho letto il testo sul n. 6 (giugno 1965) di "Cinecircoli", conferma quell'entusiasmo, nel tempo stesso in cui fa delle affermazioni prive di ogni fondamento di verità e di ogni carattere di obiettività.

Nei mesi che si sono succeduti alle mie dimissioni il C.S.C., e, per esso, il suo Consulente Ecclesiastico, non hanno fatto altro che accreditare la mia valutazione. La stessa Assemblea di Firenze, per il modo con cui è stata convocata e per le decisioni che vi sono state prese, non è stata altro che un colpo di testa. Tale caratteristica riveste pure, a mio avviso, la creazione dell'Associazione Cattolica Italiana Cinecircoli, incautamente approvata dai nostri stessi rappresentanti. Colpi di testa sono le dichiarazioni orali e scritte che da tempo va facendo il Consulente Ecclesiastico del C.S.C. per creare una opinione pubblica di fatto su di una affermazione che non trova riscontro in nessuna dichiarazione della Competente Autorità Ecclesiastica e che è fondata su di una evidente petizione di principio (la promozione cioè del C.S.C. da parte del Centro Cattolico Cinematografico).

Non meraviglia che l' "Osservatore Romano" abbia ospitato le dichiarazioni di Don Sorgi; il giornale della Santa Sede ospita articoli che, salva la fede e i costumi, nella loro parte informativa impegnano la responsabilità degli Autori. D'altra parte la pubblicazione da parte del giornale vaticano non costituisce avallo della presunzione altrui. Ciò che meraviglia è il fatto che il Direttore dell'Ufficio Nazionale non si renda conto della intemperatività, per non dire altro, di certe dichiarazioni, e che abbia dato l'assenso alla costituzione dell'A.C.T.C. con una fretta senza precedenti e senza che sia apparso in alcun modo che l'iniziativa sia stata precedentemente sottoposta all'esame alla approvazione della Commissione Episcopale Italiana per le Comunicazioni Sociali. La nostra Associazione non ha mai avuto la fortuna di vedersi approvata qualche iniziativa con tanta rapidità e senza percorrere le file più contorte della burocrazia.

In questo contesto si inseriscono le affermazioni di principio fatte dal Consulente del C.S.C. circa la posizione giuridica del medesimo Centro. Prima ancora della pubblicazione di esse sull' "Osservatore Romano" del 12-13 luglio 1965, già sul numero monografico della Rivista "Via Verità e Vita", dedicato agli Strumenti di Comunicazione Sociale nel gennaio del 1965, Don Sorgi, aveva scritto: "Oggi il Centro Studi Cinematografici è l'organismo attraverso il quale l'Ente dello Spettacolo persegue le sue finalità culturali nel campo cinematografico. E' perciò l'organo ufficiale (la sottolineatura è nel testo!) dei cattolici per l'azione culturale cinematografica, sotto la guida dell'Episcopato". Già P. Baragli, nella "Civiltà Cattolica" reagì a questa affermazione. Il fatto che non abbiano reagito le Autorità competenti e gli altri organismi culturali cinematografici cattolici italiani può essere

A. C. E. C.

DELEGAZIONE REGIONALE CAMPANA

Direzione: Piazza Donnaregina, 22 - Tel. 340058

NAPOLI

Napoli.....

segno o della generale disattenzione a quanto avviene o si scrive in Italia, oppure della scarsa considerazione in cui è stata tenuta quella dichiarazione.

Non escludo che, prima o poi, l'Autorità Ecclesiastica competente si pronunci nel senso espresso da Don Sorgi; e non sarò io a muovere obiezioni. Mi auguro soltanto che, quando ciò avverrà, se avverrà, il Centro Studi Cinematografici Nazionale abbia raggiunto quella maturità che oggi assolutamente non ha. Comunque fino ad oggi la competente Autorità Ecclesiastica non si è pronunciato in quel senso, a meno che non lo abbia detto in un orecchio a Don Claudio Sorgi o a qualcun altro. Nel qual caso sarebbe opportuno che noi lo sapessimo, e con noi tutti Membri della Consulta Nazionale dello Spettacolo.

Fatte queste considerazioni di carattere generale, vorrei sottoporre alla attenzione Sua, del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Direttivo dell'Associazione, alcune riflessioni sulla Associazione Cattolica Italiana Cinecircoli, costituita con deliberazione dell'Assemblea Nazionale del Centro Studi Cinematografici a Firenze, non senza rilevare, in sede preliminare, che le deliberazioni di quella Assemblea sono impugnabili per difetto di poteri da parte della quasi totalità dei Delegati, non essendo state effettuate preliminarmente le Assemblee periferiche.

Val la pena di ricordare che, recentemente, nonostante le affermazioni dell'allora Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo circa il diritto dell'A.C.E.C. di svolgere attività culturale, nonostante il riconoscimento di fatto di questo diritto da parte del C.S.C. (posto che fosse stato necessario) nella premessa dell'accordo stipulato tra l'A.C.E.C. ed il C.S.C., nonostante le dichiarazioni fatte dal Santo Padre Paolo VI nel discorso al primo Congresso Nazionale dell'A.C.E.C., nonostante la imprescindibilità del carattere culturale di qualsiasi attività cinematografica, il Consulente Ecclesiastico del C.S.C. ha contestato all'A.C.E.C. quel diritto, affermando implicitamente il monopolio culturale del Centro Studi Cinematografici. La costituzione dell'A.C.I.C., anche se non è esplicitamente detto, in pratica rientra in quella linea ideologica e politica. Per questo motivo, intanto, la nostra Associazione non potrà che ricevere danno dal nuovo organismo.

Val la pena, inoltre, di rilevare che, a seguito della costituzione dell'A.C.I.C., decade automaticamente l'accordo stipulato tra l'A.C.E.C. ed il C.S.C., dal momento che gli aderenti all'A.C.I.C., pur essendo nel contempo Soci dell'A.C.E.C., non agiranno più in questa seconda qualità, bensì nella prima, svuotando di significato i termini dell'accordo stipulato.

Le considerazioni fatte assumono rilevanza sol che si pensi che, in definitiva, come la maggioranza dei Membri degli organismi direttivi del C.S.C. e dell'A.C.I.C., così la quasi totalità dei potenziali Soci dell'A.C.I.C. sono Soci dell'A.C.E.C. per lo svolgimento, almeno in pratica, della stessa attività. L'esperienza ci dice che chi ha la possibilità di imboccare due strade, sceglie sempre quella che gli fa più comodo, indipendentemente dalle considerazioni di principio e di bene comune. Il buon senso inoltre dovrebbe dirci che a molti farà comodo svincolarsi anche di diritto dalla disciplina associativa, che senza alcun dubbio è più rigorosa di quella che potrà essere la disciplina del C.S.C., attesa anche la natura dell'organismo. E così quella frattura dell'esercizio cinematografico parrocchiale che si è cercato di evitare con lungo lavoro, con sforzi titanici, con sacrifici materiali e morali che solo Dio conosce, sarà legittimata da una iniziativa ufficiale intempestivamente ed incautamente lanciata. Senza dire che la trasformazione della Sala Parrocchiale in... Cinecircolo legittimerà e moltiplicherà quelle gestioni laiche contro cui abbiamo spezzato tutte le lanciae che avevamo. Vorrei tanto sbagliarmi rispetto a queste facili profezie. Ma temo che, se non si correrà tempestivamente ai ripari, le cose andranno proprio nel modo indicato, se non peggio. E potrebbe essere il tramonto del-

A. C. E. C.

DELEGAZIONE REGIONALE CAMPANA

Direzione: Piazza Donnarregina, 22 - Tel. 340058

NAPOLI

Napoli.....

l'Associazione Cattolica Esponenti Cinema, dei progetti di "qualificazione pastorale", degli sforzi di soluzione del problema dei rapporti A.C.E.C.-S.A.S., ecc.

Con tutto ciò io non intendo negare al Centro Studi Cinematografici il diritto di costituire una Associazione dei Cinecircoli. Intendo innanzi tutto deplorare il metodo seguito nella costituzione della Associazione, la scorrettezza commessa nel non consultare, o quanto meno informare preventivamente gli Organi Direttivi della A.C.E.C. con cui esisteva un accordo; ed intendo inoltre richiamare l'attenzione sulla necessità di distinguere chiaramente ed inequivocabilmente le nostre strutture operative e le nostre iniziative da quelle dei Cinecircoli e del Centro Studi Cinematografici. In pratica ritengo opportuno, ed in parte necessario che:

a) l'A.C.E.C., al fine di rivendicare il suo diritto e la sua autonomia relativamente alle attività culturali, sia pure nel quadro specifico delle sue finalità e secondo le direttive del S. Padre Paolo VI al I° Congresso Nazionale dell'A.C.E.C., essendo da considerarsi decaduto l'accordo stipulato con il C.S.C., prenda una autonomia iniziativa per il potenziamento ed il collegamento delle attività culturali delle Sale associate;

b) che l'A.C.E.C., nel quadro delle iniziative di cui alla lettera a) si inserisca, a beneficio dei suoi Associati che svolgono attività culturali, nel piano di sovvenzioni previsto dalla nuova legge per la cinematografia;

c) che, senza negare l'uso delle Sale parrocchiali a quei Circoli che già vi svolgono le loro specifiche attività, i nostri Associati distinguano nettamente quelle attività dalle proprie;

d) che i Dirigenti Nazionali, Regionali e Diocesani dell'A.C.E.C., ad evitare confusioni ed equivoci rinuncino alle cariche direttive che hanno nell'A.C.I.C., facendosi sostituire da elementi laici, che meglio caratterizzerebbero la fisionomia propria di quella Associazione; non ritengo necessario, e nemmeno opportuno, invece, che i Dirigenti dell'A.C.E.C. lascino le cariche direttive che hanno nel Centro Studi Cinematografici;

e) che l'A.C.E.C. si faccia promotrice, presso il Direttore dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, e, per esso, presso la Commissione Episcopale Italiana per le Comunicazioni Sociali, di una azione chiarificatrice delle questioni di diritto e di fatto che possono turbare il sereno svolgimento del lavoro delle diverse istituzioni cattoliche, richiedendo, tra l'altro, che certe iniziative siano chiaramente definite e inequivocabilmente deliberate nelle sedi ed ai livelli competenti.

Monsignor Presidente, La prego di portare la presente a conoscenza del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Direttivo della Associazione, affinché i rilievi fatti possano essere ampiamente esaminati e dibattuti prima di prendere le opportune iniziative. Sin da questo momento Le assicuro che accetterò tutte le deliberazioni che gli Organi Direttivi dell'Associazione riterranno opportuno prendere.

Mi è gradita la circostanza per rinnovarLe le espressioni della mia più profonda devozione e per porgerLe i miei distinti ossequi.

(Mons. Luigi M. Pignatiello)
Vice Presidente dell'A.C.E.C.

L. Pignatiello